COORDINAMENTO NAZIONALE BENI CULTURALI

Roma, mercoledì 10 gennaio 2001 ore 9,00

Questo documento vuole essere una traccia di discussione per i delegati che parteciperanno al Coordinamento Nazionale.

1) Introduzione

In occasione del Congresso Statali del marzo 2000 questo Coordinamento portò il proprio contributo al dibattito mettendo in evidenza e rilanciando quelle che, riteniamo, siano le fondamenta su cui poggia il progetto della nostra Organizzazione, una visione complessiva che dia una risposta politica ai lavoratori e quindi l'adesione convinta al passaggio dall'organizzazione di comparto a quella di pubblico impiego. Il tutto ovviamente condito dall'impegno alla mobilitazione costante sui vari temi relativi alla situazione sociale che vede ormai diffusi i più svariati contratti atipici, la drammatica situazione dei LSU e dei senza lavoro, la condizione degli immigrati etc. per ricostruire quella coscienza politica e quella identità collettiva oggi sepolte dal pensiero unico dominante.

Già in quella sede ci interrogammo sull'immediato futuro visto il pesante attacco che governo, Aran e Funzione Pubblica in particolare stavano portando avanti contro l'RdB e la democrazia sindacale. Il resto è cronaca a tutti nota, caratterizzata in particolare da alcuni pesanti articoli pubblicati sui giornali tesi a criminalizzare l'RdB, inseriti, secondo noi, in una costante campagna "emergenziale" al fine di fomentare l'insicurezza sociale e la difesa dello status quo: così una volta il "nemico" è l'immigrato, un'altra i centri sociali, un'altra ancora il sindacalismo di base...

Questo Coordinamento chiese e ottenne un confronto con la Federazione Nazionale proprio per ribadire l'importanza di un atteggiamento coerentemente e conseguentemente conflittuale, che non cedesse neanche un millimetro alle lusinghe e alle trappole della controparte.

2) Le mobilitazioni

Le iniziative di lotta messe in campo nel 2000 dalla nostra Organizzazione, dai presidi e cortei sotto la Funzione Pubblica, alla manifestazione militante anti-OCSE a Bologna fino alla grande giornata di sciopero del 13 ottobre con il corteo di decine di migliaia di lavoratori a Roma, hanno visto le compagne e i compagni dei beni culturali sempre presenti in modo attivo e partecipato.

Ottobre è stato per noi, in particolare, un mese ricco di eventi impegnandoci nell'organizzazione di ben due riuscitissimi scioperi, uno generale e l'altro di settore, caratterizzati da tematiche qualificanti quali il NO alle privatizzazioni, la riqualificazione per tutti e l'assunzione dei precari. E' stata proprio quest'ultima parola d'ordine che abbiamo lanciato lo scorso 26 ottobre alla testa di un corteo nazionale per le vie di Roma di quasi mille giubilari e assistenti museali, vincendo una scommessa che un gruppo di compagni del Coordinamento Romano hanno voluto portare fino in fondo, rischiando che l'iniziativa potesse anche fallire visto che era la prima in assoluto legata alla sola tematica "precari" (gestita tra l'altro anche da altre sigle sindacali e quindi non completamente nostra!).

3) LA RIFORMA DEL MINISTERO

flessibilità del lavoro e del salario.

Il nostro ministero è oggetto di una trasformazione politica ed organizzativa per effetto dell'attuazione del progetto di riforma approvato dal governo, che vede tutto il comparto ministeri subire una sostanziale ristrutturazione. Questa si palesa attraverso il taglio degli organici, il trasferimento di molte competenze dello stato alle regioni e agli enti locali, la privatizzazione di

molti servizi e la possibilità di assumere personale con contratti "atipici", a termine, stagionali, interinali ecc. Una devastazione dei servizi pubblici avviata da almeno 15 anni e che riguarda anche il settore beni culturali.

Il ministero ha assorbito le competenze relative allo sport e spettacolo che prima erano della presidenza del consiglio dei ministri e con accordi successivi dislocherà le biblioteche universitarie (per ora solo quella di Bologna, si sta procedendo con Pisa) verso il comparto Università.

E' previsto uno snellimento dell'apparato centrale con l'istituzione di meno uffici di dirigenza generale (10 in tutto) ma è introdotta la figura del segretario generale che sarà direttamente alle dipendenze del ministro e pertanto sarà la figura di raccordo tra quest'ultimo e il ministero.

Sul territorio è prevista l'istituzione della soprintendenza regionale che avrà il compito di coordinare le soprintendenze a livello locale anche in previsione dell'autonomia che molti musei acquisiranno.

Il compito del soprintendente regionale sarà soprattutto quello di stabilire le priorità della spesa e quello di distribuire le "risorse umane" rispetto alle esigenze di funzionamento delle varie soprintendenze.

Lo scopo è anche quello di arrivare all'autonomia gestionale dei più grandi musei attraverso il coinvolgimento dei privati. Infatti si prevedono anche forme di gestioni partecipate con enti locali ed enti privati per la costituzione di fondazioni e società.

Questa scheda, fatta in modo sommario, ci permette di iniziare a capire lo scenario dentro il quale muoverci ed intervenire.

L'RdB Beni Culturali ha da subito denunciato questi progetti, parte ovviamente di un disegno generale di ristrutturazione della pubblica amministrazione, individuando nella FLESSIBILITA' la soluzione a cui si affida anche la nostra Amministrazione: flessibilità dell'orario, del salario e del lavoro quindi. Sappiamo di aver colto nel segno e infatti possiamo ritenerci in parte soddisfatti dato che abbiamo portato a casa dei buoni risultati se pensiamo all'accordo di aprile 2000 che distribuisce una quota di salario accessorio a tutti i dipendenti e alle mobilitazioni con i precari per rivendicare il lavoro full time a tempo indeterminato.

Una politicizzazione dell'attività sindacale che è risultata vincente in sede di contrattazione nazionale dove l'RdB ha saputo approfittare della spaccatura delle sigle confederali assumendo un ruolo spesso determinante al tavolo separato.

L'esito della trattativa sul Contratto Integrativo di Ministero ne è l'esempio ultimo, sicuramente unica realtà che ha registrato una sola firma sindacale, lacerando così i rapporti tra le sorelle confederali.

4) La spaccatura dei Confederali e la non firma del Contratto Integrativo.

L'importanza del contratto integrativo ci aveva fatto presentare una piattaforma articolata, discussa nei vari posti di lavoro, che proponeva non solo delle legittime aspettative dei lavoratori ma che rivendicava, nei suoi vari aspetti, delle richieste che avrebbero successivamente condizionato la vita lavorativa dei lavoratori del ministero.

Siamo riusciti comunque ad aprire contraddizioni nelle altre sigle sindacali ed abbiamo dimostrato all'amministrazione il livello di serietà delle nostre proposte, riuscendo anche ad ottenere che in alcune parti del contratto venissero accolte le nostre rivendicazioni.

Di seguito illustriamo in una scheda sommaria gli aspetti essenziali del contratto non firmato, perché sia un primo elemento di discussione di questo coordinamento nazionale.

→Art.2 c.8 Disposizioni generali

Copia del contratto deve essere diffuso tra il personale degli uffici del ministero, ai componenti della RSU, alle OO.SS. territoriali e ai terminali associativi.

→Art.4 Relazioni sindacali

La contrattazione integrativa di ministero e territoriale ricalca il contratto nazionale di comparto.

→Art. 7 Soggetti sindacali

I soggetti titolati alla contrattazione integrativa sia nazionale che territoriale sono le OO.SS. firmatarie del CCNL di comparto e non integrativo.

→Art. 8 Diritti sindacali

C.7 Le riunioni e le trattative sono convocate dall'Amministrazione al di fuori dell'orario di lavoro, se questo non è possibile i dirigenti sindacali sono considerati in servizio.

C.9 Alle OO.SS. (tutte) è consentito il collegamento e l'accesso alla rete intranet.

→Art.12 C.4 Fondo unico di amministrazione

I progetti nazionali "apertura quotidiana con orari ampliati..." e "produttività ed efficienza" sono finanziate con quota del fondo unico di amministrazione.

→Art.13 Turnazioni

C.2 I turni sono caratterizzati da una rotazione ciclica degli addetti.

C.4 La parziale sovrapposizione tra il personale subentrante e quello del turno precedente non può essere superiore a 30 minuti.

ORDINAMENTO PROFESSIONALE

→Art.14 Passaggi interni alle aree

C.1 Il passaggio all'interno delle aree B e C avvengono mediante corsi di qualificazione che si concludono con un esame finale

C.3 Il punteggio finale è costituito dal 50% dai titoli (tabella A) e dal 50% dal colloquio o altra prova finale.

C.5 Per il passaggio nelle posizioni B2,B3 e C2 viene destinato l'85% dei posti disponibili mentre per il passaggio in C3 il 100% dei posti disponibili.

→Art.15 Passaggi tra le aree

C.1 La selezione interna è destinata per il 70% dei posti disponibili in B1 e C1.

C.2 E' ammesso il personale delle aree A e B in possesso del titolo di studio previsto per l'accesso esterno.

I titoli riguardano sempre la tabella A.

→Art.16 Posizioni economiche super

C.2 La posizione super è prevista solo per il personale nella posizione economica A1, B3, C1 e C3.

I punteggi sono quelli previsti dalla tabella B.

→Art.22 Formazione

C.2 I programmi dei corsi di formazione vengono redatti sulla base di linee di indirizzo generale concordate con le OO.SS. dopo aver effettuato un'opportuna rilevazione annuale dei fabbisogni formativi e individuato i settori che presentano carattere di priorità. Appare chiaro l'intento.

→Art.30 Mobilità.

Abbiamo già visto gli esiti della mobilità .

Da tener presente che il 20 luglio 2000 è stato siglato un protocollo d'intesa sul trasferimento del personale del comparto ministeri al comparto enti locali. Nel quale verrà individuato il contingente di personale in ambito regionale. Anche RdB ha sottoscritto questo protocollo d'intesa.

→Art.39 Miglioramento delle condizioni di salute dei lavoratori.

L'amministrazione si impegna all'applicazione della Lg.626/94: in molti uffici ancora non è stata fatta la formazione del R.L.S., figuriamoci l'informazione a tutti i lavoratori.

Si impegna a rimuovere tutte quelle situazioni che possono costituire pericolo per i lavoratori, dimenticandosi che spesso i grandi progetti di ammodernamento degli istituti, che l'amministrazione appalta all'esterno, non prevedono neanche il minimo coinvolgimento degli istituti stessi.

→Art.40 telelavoro , Art.41 lavoro interinale

Come O.S. non abbiamo firmato né l'accordo sul telelavoro né quello sul lavoro interinale. In questi due articoli vengono riportati pari pari le normative di legge.

→Art.44 Riduzione dell'orario di lavoro

C.1 In questo comma viene riportato integralmente l'enunciato dell'art.25 del CCNL, nel quale viene definito chi potrà usufruire della riduzione dell'orario a 35 ore settimanali: il personale adibito a regimi d'orario articolati su più turni o coinvolto in sistemi d'orario comportanti significative oscillazioni degli orari individuali finalizzati all'ampliamento dei servizi all'utenza. C.2 Qui troviamo la fregatura. Pur non essendo stato previsto dal contratto di comparto, viene individuato l'istituto che usufruirà della riduzione a 35 ore : apertura al pubblico di 11 ore al giorno per sei giorni alla settimana.

Ovviamente taglia fuori le biblioteche e gli archivi che anche se facessero 11 ore al giorno di apertura non la effettuano per sei giorni alla settimana.

Quindi l'interpretazione del CCNL è avvenuta in senso restrittivo.

→Art.50 Stralcio FUA 2000

Questo nuovo articolo aggiunto all'ultimo momento, si riferisce ai fondi non spesi per l'anno 2000. La proposta dell'amministrazione non solo non può trovarci d'accordo ma è a parer nostro, vergognosa. Queste somme vengono assegnate per remunerare le posizioni economiche super, le posizioni organizzative ed per realizzare progetti di produttività.

Già con un comunicato del 7 dicembre denunciavamo questa manovra. Ricordiamo che sul nostro sito internet si può scaricare sia il comunicato che tutto il materiale relativo al contratto.

5) L'esperienza dei delegati RdB nelle RSU.

Nelle elezioni del 1998 abbiamo avuto un risultato più che soddisfacente, tutto ciò è stato già oggetto di discussione nello scorso Coordinamento: quello che ci preme fare oggi è un bilancio di questa esperienza.

Le RSU hanno mostrato grossi limiti: limiti dipesi prima di tutto dalla volontà di non renderle operative ma di legittimare le organizzazioni sindacali confederali attraverso una vera e propria conta del potere di rappresentanza.

Le RSU in molte situazioni, sono state tenute sotto controllo attraverso l'affiancamento dei territoriali.

In questi due anni i delegati RSU si sono trovati imbrigliati in contrattazioni estenuanti, in trattative che prevedevano la spartizione di somme con modalità già decise in contrattazioni nazionali, facendo perdere di vista, in qualche caso, anche ai delegati RdB l'obiettivo principale che ci aveva fatto concorrere alle elezioni e cioè quello di aggregare i lavoratori su singole istanze sindacali per poi successivamente coinvolgerli in istanze di carattere collettivo, in una parola nel progetto RdB.

Le RSU, secondo noi, devono essere uno strumento attraverso il quale veicolare le nostre proposte al fine di evidenziare le contraddizioni insite nei processi che vedono coinvolti i lavoratori.

Questo dovrà essere un argomento su cui riflettere e discutere anche in previsione della nuova scadenza elettorale del 2001.

6) ELEZIONI DEL CONSIGLIO NAZIONALE DEL MINISTERO.

Quest'anno parteciperemo alle elezioni del Consiglio nazionale per i beni culturali e ambientali, quest'organismo del Ministero svolge solo un compito consultivo e pertanto non ha il potere di individuare le linee d'indirizzo, tuttavia abbiamo fatto questa scelta perché:

- i tre rappresentanti del personale saranno eletti direttamente da tutti i lavoratori del ministero e quindi perché non tentare di vincere questa scommessa?
- Vogliamo vedere e verificare il funzionamento di quest'organismo dove potremmo trarre le nostre valutazioni in merito.
- Le elezioni sono comunque un veicolo di propaganda per la nostra Organizzazione.